Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 39 DOMENICA 8 Febbraio 1914 **Via della Posta UDINE** Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Sotto la neve...

Novella di ARMIDA

«... Lasciami, non darmi tristezze
«di lento abbandono, carezze
«mentite: la tua carità!
«Oh! meglio il dolore che scroscia,
«che serra in un cerchio d'angoscia
«il cuore che più nulla sa...»

Roberto Densi, entrando al Circolo militare, passò direttamente nella sala da pranzo e, scorto sull'ultimo tavolino il tenente Giuffredi, mosse subito verso di lui. Giuffredi aveva già scostato una sedia per fargli posto e gli tendeva la mano, sopra i piatti e le bottiglie di cristallo.

— Bravo Densi! hai terminato il tuo giro di visite?... Vieni qua, racconta i tuoi trionfi!... Giornata campale oggi, scommetto!...

Prima di rispondergli, Roberto Densi girò l'occhio sui tavolini già occupati, distribuì a destra, e a sinistra, inchini e sorrisi e, sbarazzatosi della sciabola e del berretto, venne a sedere presso il collega, che aveva ripreso a mangiare le sue gustose tagliatelle fumanti.

— Da dove vieni ora? dagli Albizi?... Immaginavo! L'hai riaccompagnata a casa?... Bella festicciola quella d'oggi eh!

Densi crollò le spalle.

— Capisco, dalle nostre feste, alle vostre, ci corre quanto dal monte al mare; anche le nostre però non sono da disprezzarsi. Quest'anno, vuole andarsene con tutti gli onori, hai veduto che nevicata?...

— Accidenti alle strade!... — borbottò Densi. — Se non piove nevica, se non nevica tira vento, e intanto si corre ad ogni passo pericolo di fiaccarsi l'osso del collo.

Giuffredi sorrise.

— Vedo, però, che vai acclimatandoti... Ci son tante cose che compensano! e tu, da buon gustaio, ne approfitti largamente... Sono discreto osservatore, io, caro Densi! — esclamò poi, dandosi una fregatina di mani, mentre il cameriere gli serviva una frittura. E con la Giulia Archini, cammina il tuo *flirt*?

— Bella puppattola, in verità!...

— Sei di cattivo umore, stassera... Una puppattola, è vero, ma non guardar tanto per il sottile. Trecento mila lire di dote... Portala a Roma, va... Lei non domanda di meglio.

— Grazie tante, ma ho altro per il capo! rimbeccò Roberto Densi spiegando il tovagliolo e tamburellando poi colle dita nervosamente sulla tavola.

— E' più bella Dora Nelli — continuò Giuffredi, tra un boccone e l'altro. — Quella ha fatto impazzire l'Acchiardi e dicevano che il capitano Godi se la sarebbe sposata... Qualche impegno deveesserci corso, una sul più bello si sono lasciati e ognuno è andato per la sua strada... il perchè, non s'è mai saputo. Dora Nelli è una civetta!... Io son quasi del paese, ormai; so tutto; si può dire che la ho passate tutte in rassegna.

— Tutte? — fece ironico Densi, guardando la precoce calvizie del collega, i suoi occhi sporgenti i radi baffi biondicci. — Tutte meno una, vorrai dire!

— Capisco quale; ma credo nessuno possa dire di conoscerla e vantarsi d'aver avuto da lei la minima concessione! La chiamavano «Madonna di Neve» ancora prima che sposasse l'Albizi, quando per fierezza sdegnava la nostra «*corte*», sapendo che non avremmo potuto sposarla. Era povera, Donna Fausta Albizi, di famiglia nobilissima, ma decaduta e abitava quasi tutto l'anno in campagna, in un vecchio castello, che ora hanno restaurato, e dove l'Albizi è andato a snidarla... «Madonna di neve!» Non sembrava una statua, oggi, sotto la stola bianca d'ermellino?. Caro Densi, ecco un argomento che t'interessa; ho buona vista e fine intuito, io! Ti piace e le fai la corte; bada però di non scherzare, con lei; corri pericolo d'innamorarti seriamente e Donna Fausta non è di quelle che s'innamorino...

— Resta a vedersi! — borbottò seccato Roberto Densi, portando alle labbra un dito di vin paesano. — Potrebbe darsi non avesse ancora incontrato quello che le piace.

— Potrebbe darsi; ma io credo invece che la contessa Albizi sia una donna veramente onesta; ella rimane fedele al marito, il più gran donnaiuolo ch'io mi conosca, per fierezza di sè medesima e per il suo dovere. Quanti non si sono cimentati a corteggiarla!... Anche quelli che riuscirono a farsi ammettere nel suo circolo intimo e le ebbero snocciolato tutto un vocabolario amoroso, non fecero tanto cammino quanto l'unghia del mio mignolo.

Roberto Densi sorrise, cantarellò, fra i denti la romanza della Fedora che si dava allora al Sociale.

Giuffredi lo guardò veramente sorpreso.

— Non mi meraviglierei, del resto, che tu avessi avuto più fortuna, e avessi fatto strada. Sei audace in amor tu!

— Donna Fausta Albizi è una donna onesta — commentò Roberto Densi. — Ella è onesta, siamo perfettamente d'accordo e onesta, non soltanto per mancanza d'occasioni; io aggiungo poi che è anche una donna superiore, e una donna superiore, caro Giuffredi, una donna come l'Albizi, non si dà se non amando alla follia!.. Chi vorresti avesse mai potuto sgelare la vostra Madonna di neve? il conte Berri? Ferrandi? Chiaretti? in verità non si può ammettere!

— E tu l'ami già?... Confessa che l'ami!

— Io?... sì — rispose l'altro sapendo di esagerare di molto il suo sentimento. — L'amo; o meglio, mi piace immensamente, ciò che in fondo è la medesima cosa. Se fosse ragazza, commetterei forse la follia di sposarmela povera, come ha fatto suo marito.

— Allontanati da lei! — consigliò Giuffredi, che, in fondo in fondo, era uomo retto e di cuore.

— Allontanarmene? perchè? rinunciare alla partita prima di incominciarla?... Sarebbe viltà... Tenterò come gli altri e ne riparleremo.

Detto questo, cominciò anch'egli a mangiare, mostrando un appetito che non accusava veramente disturbi di cuore.

Giuffredi non parve persuaso e riprese più tardi:

— Senti, ti sono amico, e sono amico degli Albizi. Allontanati; già Fausta Albizi non sa amare e tu ti esporrai al ridicolo, come gli altri,.. Ma se poi... sotto la neve...

Altri camerati erano sopraggiunti e vennero a sedere al tavolino accanto, troncando la frase al tenente Giuffredi. L'argomento cadde così, e la conversazione si fece generale sulla serata della prima donna fissata pel domani.

Di fuori aveva cominciato a fioccare la neve, ma dentro nella sala del circolo l'allegria aveva raggiunto il colmo: gli auguri s'incrociavano dall'una all'altra tavola.

Roberto Densi fu dei primi ad andarsene, pochi minuti dopo la mezzanotte, con la testa un po' calda, per lo sciampagna bevuto. Era uscito solo, nella via tutta coperta di neve, radi passanti sbucavano da qualche caffè, dove avevano atteso capo d'anno; se Ne andavano frettolosi, rasente il muro. Pioviggina va ora, e la neve si scioglieva in pozzanghere nelle quali il piede s'affondava fino alla caviglia. Roberto tirava innanzi guardingo, borbottando talvolta per la difficoltà del cammino. Si sentiva felice ed ora gli ritornavano alla mente le ultime parole che Giuffredi aveva pronunciato riguardo Donna Fausta Albizi: «sotto la neve».

Eh sì, sotto la maschera impassibile del volto, quasi austero, in quello splendido corpo che gli piaceva tanto, la superba patrizia doveva chiudere un'anima inflammabile. Bastava accendervela! Era una statua?... bisognava darle un soffio di vita, animare il marmo superbo che la componeva, e lui che l'amava, lui che la desiderava, perchè non avrebbe tentato l'impresa? i consigli di Giuffredi, la sua stessa disapprovazione, non avevano fatto altro che acuire il desiderio e l'audacia...

— Ci sono in fondo delle onestà vere, in un caso come quello di Donna Fausta? — concluse fra sè — E' questione di tempo, è questione di scegliere il momento psicologico, ed il momento per quella donna o è arrivato ora, o non arriverà mai più!...

Rammentò i particolari della serata trascorsa presso di lei, alla festa di beneficenza, dapprima, nel suo salotto poi, mentr'ella suonava deliziosamente per lui, che ne aveva espresso il desiderio. — O perchè, intuonando la bella romanza del tenore, «Amor mi vieta di non amar...» Donna Fausta aveva impallidito, aveva abbassato le lunghe ciglia, sugli occhi umidi profondi. Non si era illuso, no; quella donna aveva il suo segreto.

— Appena in casa — pensò Densi, sempre più eccitato — le scrivo quattro facciate di fuoco!... No, anzi; il tempo di scrivere non è giunto ancora, non s'è tradita abbastanza, potrebbe riprendersi, ridermi in faccia, non ricevermi più... Non conviene! Le invierò un mazzo di fiori: camelie, camelie tutte bianche, come il suo volto... bisogna che mi ami, che mi ami a qualunque costo!

S'era fermato quasi macchinalmente davanti la ricca vetrina d'una pasticceria ancora aperta. Sotto la vivida luce delle lampade elettriche stavano schierati un'infinità di porta dolci d'ogni forma, d'ogni grandezza, d'ogni qualità, accanto alle piramidi di cioccolatta, di mandorlato, di fondants; vi erano casette dal tetto mobile, aprentesi sopra enormi confetti bianchi, nidi d'uccelli, forzieri d'argento chiudenti monete di cioccolatto, chiesine coi campanili di zucchero, calici di fiori, barche, stivaletti... Il suo occhio si fermò sopra una bomboniera originalissima; il coperchio era formato da tanti ramicelli, intrecciati fra loro, coperti da uno strato bianco raffigurante un'abbondante caduta di neve, sulla quale viveva ancora qualche minuscolo fiorellino azzuro.

— Originale e graziosa — giudicò Densi; e il suo pensiero tornò subito alle parole ultime di Giuffredi. Entrò nel negozio, acquistò l'ogetto e riprese la via di casa più spedito, sorridendo a un intimo progetto.

* * *

Donna Fausta Albizi, che aveva vegliato quella notte ad attendere il capo d'anno, si destò verso le dieci, soltanto quando la cameriera entrò a portarle, sopra un vassoio d'argento, un piccolo involto.

— Fu lasciato stamattina al portinaio — disse, porgendoglielo.

Fausta Albizi slacciò il nastro azzurro che chiudeva il pacchetto e guardò lievemente delusa il ninnolo grazioso.

— Che idea puerile, regalarmi dei dolci! tolse il coperchio, ma la scattola era vuota. Ma nel fondo vide un breve rotolino di carta.

Portava scritto in una calligrafia che riconobbe subito con una vampa di rossore al volto: «Sotto la neve.....»

Rimase perplessa, un po di tempo, e si scosse solo udendo la donna, che tornava con la prima colazione. Quando fu nuovamente sola, rilesse il biglietto, s'attardò a contemplare il coperchio per comprendere il rcondito significato del dono e delle parole.

Roberto Densi l'aveva indovinata. E con quale delicatezza glielo faceva sentire!.... Aveva capito che sotto la maschera impostasi ad ingannare gli estranei sulla sua triste vita coniugale, batteva un'anima dolente e assetata d'affetto.

Roberto Densi l'amava, l'amava veramente, perchè soltanto la passione vera indovina, intuisce, e trova tanta finezza di linguaggio... ed ella aveva temuto che, anche lui, come gli altri, si sarebbe abbassato alla solita volgarità delle dichiarazioni amorose, o dei conforti non domandati!... Grosse lacrime salirono agli occhi della povera donna, lacrime di dolore, di felicità insieme, ch'ella lasciò scorrere liberamente, silenziose. Lo vide come la sera innanzi presso di lei, così bello, così elegante, ricercare il suo sguardo, smarrire talvolta la presenza di spirito fino al punto di tradirsi; e sentì e comprese che non avrebbe saputo più ritrovare in sè stessa la forza di fingere e di chiudere nell'anima l'amore ch'era nato, che viveva e trionfava dopo tanta lotta.

Poi l'antica fierezza la riprese per un istante: era stata sempre, così onesta, così pura, aveva sempre giudicata impossibile da parte sua qualunque infedeltà al marito che pur la tradiva senza ritegno!.. così fiera, così superba di sè stessa, vincendo ogni lusinga, ogni allettamento d'un affetto ricambiato!... Ma l'amore vero, l'amore profondo aveva colpito anche l'anima sua, corrodendo alle basi quell'edificio d'onestà; e l'edificio crollava.

Donna Fausta balzò dal letto, si vestì in fretta per uscire. Una corsa in automobile, per ritardare il momento di ricevere qualche visita, per sentirsi ancor sola, coi suoi pensieri e quistare intanto un po' di forza; poi avrebbe deciso qualche cosa, forse una partenza improvvisa... L'amore era troppo bello e troppo pericoloso per lei; o darglisi perdutamente, o fuggirlo per sempre!

La vettura attendeva davanti al portone. Donna Fausta si rannicchiò in un angolo, coprendosi bene nella sua pelliccia e ordinò una corsa fuori di città. Splendeva il sole e la campagna tutta bianca scintillava nel suo candore infinito. Lo «chauffeur» diresse l'automobile verso la solita meta: una piccola Chiesa, che, nella bella stagione, la contessa visitava sovente. L'avevano dedicata alla Madonna della Neve, ed era di proprietà di suo marito, con tutte le campagne circostanti.

La chiesetta, restaurata di fresco, conservava ancora lo stile antico, che a lei piaceva tanto. — Sorgeva sopra un rialzo di terreno, una specie di rupe, alla quale, staccandosi dalla strada maestra, si accedeva per un comodo sentiero. Dietro l'edificio, invece, il colle precipitava ripido, in un avvallamento profondo e pericoloso, sul quale passava il ponte della ferrovia e della strada. Il luogo pittoresco e grazioso quanto mai nell'estate, diventava solitario e mesto nella triste stagione. — Sul ponte, la vettura si fermò, perchè la strada era troppo coperta di neve. Donna Fausta scese un minuto, si affacciò al parapetto di ferro, guardò la piccola Chiesa solitaria, poi giù il precipizio, meno sinistro per tanta neve che lo aveva spianato come un'alcova. Rabbrividì. Il vento fischiava fra i rami schelettriti. Ritornò nella vettura...

* * *

Entrando direttamente in salotto, fu colpita e dovette sostenersi allo stipite dell'uscio tanta fu la sua commozione nello scorgere Roberto Densi, presso la finestra.

Egli comprese e volle lasciarle il tempo di dominarsi; poi venne a lei e s'inchinò gravemente:

— Ho voluto essere il primo a portarle i miei auguri di capo d'anno...

Era pallido, turbato anche lui.

— Grazie! — donna Fausta rispose con voce abbastanza tranquilla. — Vengo da una corsa in automobile; sono stata fino alla Madonna della neve. Splende così bello il sole oggi!.. e tentò anche di scherzare, soggiungendo: — Avrei voluto vedere che cosa ci sia sotto la neve!

— Non occorreva spingersi fin lassù, contessa; anche in città.. qui, intorno a noi, ce n'è tanta di neve!..

— Basta, basta, tenente..

— Donna Fausta arrossì, timorosa ch'egli volesse penetrarle subito nell'animo.

Densi comprese e si ritrasse. Conosceva la via per giungere al cuore delle donne e sapeva che non per tutto bisogna seguire la più diretta; allora parlò, con voce sommessa, grave, quasi triste.

— Aspettiamo, o signora, che la neve sgeli da sè; un sole tanto luminoso avrà ben la potenza di scioglierla.

Ella tacque. Densi approfittò di quel silenzio e riprese:

— Non crede, contessa, che il fuoco che chiudo io nell'anima, al contatto del gelo che riveste la sua, debba aver la forza di fonderlo?... Che, che! — esclamò ad un tratto impetuosamente — Non posso, non so più parlare in metafora con lei!. Ella non ha mai compreso, non ha mai voluto comprendere gli altri che l'hanno amata e gliel'hanno detto... io son venuto oggi con una linea bene stabilita da lei; dica una parola, una sola e sparirò per sempre e non mi vedrà più... No, no, è inutile, contessa... Ella non sa mentire... tra due esseri come lei, come me, sono inutili le menzogne convenzionali!..

Le afferrò violentemente le mani, cercò di trarla a sè: ella si liberò dalla stretta, si coprì il volto e stette così qualche secondo. Densi la guardava agitatissimo, non sapendo se fosse il caso di buttarsele ai piedi e d'insistere ancora.

Quando Donna Fausta si tolse le mani dal viso, l'ufficiale vide che aveva pianto. Ella venne lentamente verso di lui parlò e la sua voce era mutata, quasi arida, come se qualcosa si fosse spezzato in fondo al suo cuore.

— Volete il mio amore, Densi?.. Meglio sarebbe stato chiedermi la vita, subito!.. il giorno che....

Roberto Densi non la lasciò finire, ed ebbro di felicità la strinse fra le braccia e le chiuse la bocca col bacio più puro forse che fino allora, nella sua vita, egli avesse mai dato.

(*La fine a domani*)

Cronaca Provinciale

Interessi provinciali.

Sulla riunione dei nostri senatori e deputati assieme al presidente della Deputazione Provinciale, rag. cav. Luigi Spezzotti, nonchè del deputato bellunese avv. Boero, il nostro ESPIGI ci scrive da Roma, in data del 6 di sera:

Nella riunione si è trattato soprattutto argomenti di viabilità e di agricoltura. Fra i primi: la nazionalizzazione del tronco stradale Coseat-Casarsa; la costruzione del prolungamento della strada provinciale del Monte Croce fino a Sappada. Fra i secondi: l'approvazione dello statuto della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del regolamento per l'approvazione dei tori e del regolamento inerente all'Ispettorato zootecnico.

Si deliberò di fare sollecitazioni presso i competenti Ministeri per lo esaurimento delle diverse pratiche.

TOLMEZZO

Funerali. — Oggi seguirono i funerali dell'omicida di Sezza G. B. Facci, morto l'altro ieri all'ospedale in seguito alla frattura del cranio riportata cadendo dalla finestra della sua cella in carcere. Da ulteriori indagini è risultato che il Facci non ha tentato di suicidarsi, ma che cadde accidentalmente dalle sbarre della finestra, sulle quali si era arrampicato non si sa per quale motivo.

Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto capitano cav. Cesare de Fornera Piantanida pervennero alla direzione di questo Giardino d'Infanzia le seguenti offerte. Fratelli Moro L. 5, signora Victoria Calligaris vedova D'Orlando L. 5.

L'amministrazione dell'Istituto col mezzo della Patria ringrazia sentitamente.

FAGAGNA

Ballo. — 5. I seguaci di Tersicore sono convocati per il 10 corrente alla sala Bertuzzini, dove si ballerà, e dove nulla mancherà per la completa riuscita della veglia, organizzata da un Comitato appositamente costituitosi.

S. DANIELE

Ballo. — 5. Uno splendido avviso a colori, litografato dallo stabilimento Pellarini, ci avverte dalle cantonate che il 14 corr. nella sala Corradini ci sarà la briosa festa mascherata, organizzata dal solerte e sempre vivo Circolo Filodrammatico.

La festa promette di riuscire in modo corrispondente alle sue tradizioni.

GEMONA

Un'omissione. — Fra i molti regali che vennero offerti per la veglia ciclistica, mi sono dimenticato di accennare a quello inviato dall'on.le Ancona consistente in uno splendido ricco servizio di posateria.

PINZANO AL TAGLIAM.

Cose dell'operaia di Valeriano

Ci scrivono da Valeriano:

Come ricorderete giorni fa vi mandai l'elenco dei consiglieri di questo sodalizio nominati dall'assemblea del giorno 30 gennaio.

Riunitosi il nuovo consiglio, era già proceduto, come da statuto, alla nomina del presidente, vice-presidente e Cassiere, quando uno dei consiglieri, il signor Comicotto Antonio, inviava al consiglio un ricorso contro le operazioni elettorali del 30, sostenendo la incompatibilità di parecchi consiglieri perchè, stante a quanto prescrive la legge elettorale comunale e provinciale, a cui lo statuto dalla società s'informa, uniti da vincoli di parentela, nei gradi appunto contemplati dalla legge in parola.

Curioso è questo: che contro le stesse emergenze, negli anni decorsi, nessuno si oppose.

Da riflettersi che prese quelle disposizioni alla lettera, potrebbe darsi il caso di impedire il libero esercizio della volontà dei soci, trattandosi che in comune a nostra conoscenza due terzi dei cittadini sono uniti fra loro da vincoli di parentela ascendente e discendente.

Allora? al consiglio, o all'assemblea risolvere il quesito e rispondere alla mia domanda.

Carnevaleldo. — A Tersicore, si arsero ieri sera, nella nostra Valeriano, copiosi incensi. Tempio scelto: una splendida sala dell'albergo Mecchia, all'uopo preparata con semplice ma con fine arte; sacerdotesse e sacerdoti officianti, una eletta schiera di distinte signorine e signore, di allegri giovani e signori, appassionati seguaci ed ammiratori della graziosa Dea.

La felice idea di questa simpatica funzione, sorta in alcuni ferrovieri del tronco Casarsa-Pinzano, à subito incontrato il più largo consenso fra colleghi e maestri locali; le due categorie di impiegati si sono unite e tutto è riuscito egregiamente. Aperto, al suono di una distinta orchestra, il tempio, verso le ore 20; le danze hanno proseguito quasi ininterrottamente sino alle sette del mattino, lasciando appena, verso mezzanotte, breve tempo agli intervenuti per poter consumare un collettivo sacrificio intorno ad un'ampia tavola imbandita con fine intendimento luculliano dal bravo amico Costante Mecchia, proprietario e conducente dall'Albergo omonimo.

Ometto, per brevità e anche perchè parecchi mi sfuggono, di trascrivervi il nome di tutte le signore e signorine intervenute; ricorderò solo le signorine: Maria Mocenigo della vostra città, Marina Dell'Acqua di Oneglia, sorelle Melocco di Lestans, Abberi di Venezia, Del Moro di Vicenza, Lisetta Sussao e Picco di Valeriano, Braida e Tramontin di Pinzano, Raimondi di Spilimbergo, nonchè le signore Carrer-Dell'Acqua, Bandi, Rassatti, Sussan, Mecchia, ed altre venute sin da Casarsa e di cui, come dissi, mi sfuggono i nomi.

L'allegra brigata, giunto il momento di doversi sciogliere, ha sentito così intenso rammarico, che non ha potuto esimersi di combinare un altro simile convegno per una delle ultime giornate di carnevale.

L'aria di santa compunzione con cui i signori uomini ànno accolta questa decisione; i sorrisetti belli e le occhiatine carezzevoli che le care signorine ànno regalato a questo annunzio, ci dicono con certezza che la riuscita anche di questa nuova... cerimonia è già assicurata. Peccato che il tempo stringa e che non si possa fare un triduo. Ma chi sa?

TRASAGHIS

Riesce meglio la latteria

Turnaria o la sociale?

Domenica passata, il sig. Armando Delendi, accompagnato dall'industriale Venchiarutti di Osoppo, fece una visita alla latteria? I graditi ospiti furono accolti dal presidente Luigi Collavizza e dal casaro signor Emilio Dolfo uscito dalla scuola d'Osoppo. Dopo una visita particolareggiata ai prodotti, il sig. Dolendi si interessò dell'andamento dell'istituzione con la nuova forma turnaria assunta recentemente a stragrande maggioranza di voti.

Eccovi il sunto del colloquio, che può riuscire di qualche interesse ad altri paesi friulani

Delendi: Dunque, caro presidente, sono soddisfatti tutti i soci della nuova direttiva assunta dalla latteria?

Presidente. I soci sono tutti soddisfatti della forma turnaria da lei suggeritaci di addottare, anzi le dirò che qui erano *ben otto famiglie* che non facevano parte della società e che di esse, in seguito all'indirizzo turnario *ben sei portano* già il latte in latteria. Ma oltre a questo vantaggio ottenuto dalla società i produttori ne sono lieti perchè dicono che almeno ora ogni turno si reca a fare il suo formaggio sa quante forme si sono fatte e quali sono le sue quando sarà il momento di ritirarle: egualmente succede per il burro: vedono da soli quanto se ne fa e se lo portano subito a casa. Soltanto, qualcuno dice che ci sono dei difetti impossibili ad appianare: per esempio, se Caio fa il formaggio in dicembre, ottiene un reddito superiore di Tizio che lo fa il mese di giugno essendo allora le vacche alimentate con foraggio di più scarso valore nutritivo.

Delendi sorridendo. Non è il caso di impressionarsi, sa; questo diffetto non esiste in sostanza perchè Caio non farà sempre il formaggio in dicembre nè Tizio sempre in giugno, ma lo faranno tutti e due ogni qualvolta tocca il proprio turno, che succede nei diversi mesi dell'anno in modo che la latteria turnaria rappresenta tuttavia l'indirizzo più perfetto di giustizia distributiva.

Presidente. Sicuro... ma sa, quei tali non capiscono prima di provare; poi... poi qualche altro, il quale obbietta che quando una *cotta* di formaggio si guastasse, ne sopporta il danno un socio solo mentre, con la latteria era sociale le forme malate venivano suddivise in parti eguali fra i singoli soci. Ma come si rimedia a questo inconveniente?

Delendi. La cosa è molto facile. Già quando ho parlato ai soci in merito alla necessità di cambiare indirizzo alla latteria ho precisamente detto che qualora una partita di formaggio si guastasse (e questo può succedere per molte cause indipendenti: dall'abilità del casaro, durante l'estate, verrà venduto dall'amministrazione, la quale poi rimetterà al socio proprietario una somma eguale a quella che avrebbe potuto ricavare dalla vendita del formaggio perfettamente riuscito. Questa somma sarà naturalmente integrata coi denari della società: supposto ad esempio che il formaggio buono venga valutato due lire al chilogramma e che la partita di formaggio difettoso venisse venduto a L. 1.80, la società rimetterrbbe al socio la differenza di 20 centesimi al chilo. Se vi saranno quindi 40 chili di formaggio mal riuscito l'importo del fondo perduto sarebbe di L. 8 somma che non potrebbe minimamente turbare le condizioni finanziarie della latteria e conserverebbe nello stesso tempo il buon umore fra i soci. Le pare, caro Presidente?

— Sì, e un'armonia maggiore si nota già fra i soci, perchè con la forma turnaria non ci sono più dubbi che possano avvenire sottrazioni di prodotti; e ciò serve d'incoraggiamento anche per chi è a capo dell'amministrazione. Si prova anche soddisfazione a reggere le sorti di una società nella quale regna la pace, la fiducia reciproca, il buon umore...

Delendi. E' precisamente il nostro scopo di creare e mantenere queste virtù coll'indirizzo chiaro e semplice che andiamo diffondendo nelle latterie sociali. Lei capisce che sarà sempre difficile e breve la vita di qualsiasi istituzione cooperativa che sorgesse con indirizzi amministrativi nei quali i singoli aderenti non ci vedessero chiaro. Dare quindi, alle istituzioni agricole in generale la forma più luminosa, per dimostrare anche ai più dubbiosi che il loro scopo è diretto soltanto a tutelare e sviluppare i loro interessi economici, significa propugnare il progresso della cooperazione agraria.

La comitiva si recò quindi a prendere un cordiale all'albergo, ove continuò la conversazione sulle condizioni agricole e zootecniche del nostro paese.

CARLINO

La diffida della condotta medica — E' giunta notizia che la sezione friulana dell'A. N. dei medici condotti ha diffidata la condotta consorziale Muzzana-Carlino perchè a cura piena e per insufficienza di stipendio per il servizio molto faticoso (km. 54 di territorio) in zona malarica.

La notizia ha impressionato molto perchè o accontentarsi, e ciò non piace, di un cosidetto *krumiro*, se pur concorrerà, e che ad ogni modo non è il medico ideale; o cedere alle richieste dell'Associazione medica.

Certo che l'idea del consorzio con Muzzana non è stata delle più felici, perchè, tra le altre, la frazione di Casino disagevole per le strade cattive, e ninentemente malarica e quindi bisognevolissima sempre del medico, avrebbe la residenza di questo alla distanza di 9 km. e qualche casale anche di più. Il consorzio poi, per molte e molte altre ragioni, non è destinnto, a detta dei più, ad essere lungamente vitale e non durerà neppure i cinque anni stabiliti e forse appena i due anni di prova del medico che venisse nominato. Che cosa farà la nostra amministrazione di fronte alla diffida?

Se deve accrescere di molto la sua quota consorziale, certo le merita più conto far da sè con un po' di sacrificio finanziario, riaprendo il concorso per un medico per conto proprio, oppure sciogliersi da Muzzana e unirsi con Marano per Carlino e Casino, affidando la frazione di S. Gervaso, dietro congruo compenso, al medico di Muzzana, comune questo che ha i mezzi di tenere un medico per suo conto con un discreto stipendio come ha fatto fino all'anno passato; e questa ultima sarebbe forse la soluzione ideale per tutti e due i comuni a detta anche delle persone tecniche.

Amore e morte.

La tragedia di Plaino.

(Dal nostro inviato speciale)

Plaino, 7 febbraio

Fulminea, tragica la scena che nel sangue della vittima ed in quello dell'uccisore ha stinto una passione contrastata, e terribile la sua visione.

Giungendo in paese.

Già prima di giungere a Plaino avevo sentito parlare della tragedia con espressioni di costernazione e di raccapriccio.

I cappanelli di donne e di fanciulli che stazionavano commentando con gesti vivaci in vari punti del paese, m'indicavano apertamente il luogo dove s'era svolta la tragedia e dove dimoravano i protagonisti. Allungandomi per le viuzze strette e fangose alla ricerca d'informazioni, mi sembrava che anche le case come le persone si fossero avvicinate, anzi strette insieme e raccolte così per accennare spaurite con lo stesso raccapriccio alla tragedia.

Le prime informazioni.

Attraverso la corte e penetro nelle stanze rozze e disadorne della casa di lui e raggiungo la cucina.

Donne tremanti ed uomini muti e desolati incontrano il mio sguardo; nel piccolo ambiente tiepido regna cupa e sovraffà la desolazione. Avvicino un vecchietto e lo interrogo:

— Il morto sta qui?

— Sì. Sono io suo padre.

Lo guardo, e sento una compassione profonda.

Chi è lui.

Si chiama Augusto Driussi, ha appena ventun'anni ed è assieme alla famiglia fittavolo del conte Orgnani. I suoi precedenti pur non essendo senza macchia — fu condannato tre anni fa a 9 giorni di reclusione per avere venduto ad un conoscente di Nogaredo una bicicletta presa a nolo presso un meccanico di Pagnacco — non avevano dato nè in paese nè fuori adito a reclami, a cattive dicerie. Era alla fin fine un giovanotto che amava il divertimento e le compagnie, ma che non si abbandonava frequente alle insidie di Bacco. Non era neppure troppo espansivo, nè in famiglia nè fuori; e, di carattere piuttosto cocciuto, non subiva imposizione alcuna neppure dal padre che due anni fa aveva fatto inutilmente l'impossibile per distoglierlo dal recarsi all'estero. Aveva evitato il servizio militare, aveva l'anno scorso pianto amaramente un fratello spentosi nel venerdì santo per tifo laggiù, nella Cirenaica, a Bengasi... In casa aiutava volontieri i famigliari nei lavori della stalla e della campagna.

E chi è lei.

Maria Candussi di Valentino e di Virginia Venuti è, una bella bruna di vent'anni. Viveva in famiglia attendendo in questi ultimi tempi alle faccende domestiche nella piccola casa quasi rifugiata nell'angusto angolo di una corte, circondata e protetta da poche altre umili case. Per due anni consecutivi aveva emigrato all'estero assieme al babbo, coadiuvandolo nel duro lavoro di fornaciaio. Ai famigliari ed ai vicino ho ripetute sul suo conto due domande:

— Amava fortemente il Driussi?

— Sì; lo amava con tutto il suo entusiasmo.

— Ed era una ragazza seria?

— Non troppo; le piaceva farsi corteggiare e faceva volentieri l'occhio di triglia anche a qualche altro giovanotto, nei periodi di rottura delle relazioni tra lei ed il Driussi; la sua casa era frequentata da diversi paesani.

I precedenti.

A circa quattro anni fa risalgono tra i due giovani le prime relazioni amorose, relazioni interrotte tratto tratto da piccoli dissapori, ma sempre riannodate dopo brevi intervalli. Sorte e coltivate all'ombra, suscitarono, quando furono note, diverse contrarietà, da parte specialmente dei genitori di lui; ad onta di ciò, continuarono appassionate fino al passato Natale. Nel pomeriggio di quella festa il Driussi scorse, nell'osteria di certo Umberto Canciani la fidanzata e la sorella con un giovinotto ch'egli non conosceva e che non era (almeno si dice) altro che un conoscente di famiglia.

Ne fece uno scandalo e nella sera picchiò la fidanzata mentre attraversava con lei la piazza del paese. Da allora, tra i due, tutto era, o pareva, finito.

Nei giorni consecutivi il Driussi aveva confidato agli amici e spampanate per il paese espressioni di minaccia verso la Candussi ed aveva più volte ripetuto:

— Mai no hai i siei budiei tès mans e mai no soi content.

Ma poi, obbedendo al consiglio degli amici e cedendo alle minaccie dei famigliari di lei, aveva promesso alla locale guardia campestre di perdonare alla sua Maria ogni cosa, giurando che non l'avrebbe più minacciata.

Ed a riprova di queste sue attestazioni sta anche il fatto che, incontratosi, quindici giorni fa, con la Candussi in un ballo popolare a Colugna e vistala incerta e paurosa in un angolo, quasi di lui temesse, diede assicurazioni che non l'avrebbe punto offesa, e che ballasse pure liberamente a suo piacere.

E venerdì sera, dopo una giornata calmissima e tranquilla recatosi, verso le 19.30 dall'oste Canciani a bere mezzo litro di vino, s'intrattenne con lui una buona mezz'ora mostrandosi dell'umore più gaio e quando se ne andò, sorridendo disse:

— O' uèi là a morosia...

La tragedia.

Ieri il Driussi s'alzò alle 6 del mattino, come al solito; attese all'opera della stalla con la calma abituale e poi s'allontanò verso Pagnacco. Nessun atteggiamento, nessun atto palesava in lui la tragica decisione.

La Candussi pure seguendo, le abitudini quotidiane si recò verso le otto alla messa nell'umile chiesetta paesana, accompagnata da un'amica. Sul bivio della strada che, si stacca dalla via di Pagnacco e mena alla chiesa sita una ventina di metri più in là incontrarono il Driussi che ritornava verso il paese e che avvicinatosi alla Candussi, attaccò discorso con lei mentre l'altra proseguiva lentamente la sua via verso il sagrato.

— Non m'ero ancora inginocchiata — mi confidò quest'amica — che un grido altissimo mi fece sussultare. Mi lanciai con gli altri fuori della Chiesa e vidi l'amica sorretta da un paesano far pochi passi e poi stramazzare in terra.

Un testimonio.

Pietro Graazinich di Plaino si dirigeva pure alla messa. Giunto all'angolo della via, vide il Driussi col coltello vibrato in aria colpire ripetutamente la vittima.

— E questa non cercava difendersi?

— Sì, io li vidi per un istante far le braccia assieme; poi, mentre il Driussi alzava la mano armata di coltello, vidi la Maria proteggersi la testa con l'avambraccio sinistro. La mano armata colpì due volte di seguito e quando il braccio s'abbassò indolenzito egli colpì alla testa e mentre la vittima ai ripetuti colpi si piegava su se stessa reclinata in avanti, un'ultima poderosa pugnalata le inferse nel costato. Tutto ciò accadde in un attimo. Poi gettò da sè l'arma e proseguì verso il paese, passandomi accanto livido e muto come un'ombra. Io corsi a sostenere la vittima sanguinante, e aiutato da altre tre persone la trasportai fino alla sua camera...

Insistei perchè mi si mostrasse l'arma omicida.

E' un coltellaccio dritto, a punta, della lunghezza di 18 centimetri. Ha la punta lievemente inflessa e contorta.

Il suicidio

Il Driussi rientrò in casa inosservato, salì le scale, passò nella camera del padre addormentato e preso il doppietto a retrocarica di calibro 12 si ritirò nella propria camera, assicurandone internamente la porta col catenaccio.

Un istante dopo, una detonazione faceva accorrere sul luogo diversi passanti.

Si tentò la porta: non cedette; si chiamò; nessuno rispose.

Certo Zampa Giuseppe scalò la finestra socchiusa; ed una tragica visione gli si presentò.

Il Driussi, bocconi ai piedi del letto, già livido, già cadavere, in una pozza di sangue; e in terra, accanto a lui, l'arma fatale. Era scalzo d'un piede ed i proiettili gli avevano squarciato il petto; ciò che chiaramente informa com'egli si sia al petto puntata l'arma e come, per premere il grilletto, non penetrando la scarpa nel ponticello, si sia scalzato, servendosi poi del pollice del piede.

Mentre scrivo, non sono ancora giunte per il sopraluogo le autorità.

Sacerdote e medico.

Il curato locale giunto nella camera della ferita le somministrò i conforti religiosi, dopodichè i dottori Grillo di Martignacco e Sartori di Pagnacco, accorsi all'annuncio del triste caso, prodigarono alla ferita le prime cure ordinandone l'immediato trasporto all'ospedale.

L'accompagnarono su una carrettella campagnuola i poveri genitori angosciati e piangenti.

Chiesi alla sorella: — E non disse nulla la Maria, dopo ferita? neppure una parola?

— No, il male le aveva tolta ogni facoltà... E mi mostrò le larghe chiazze di sangue sul pavimento e sul letto ancora scomposto.

All'ospedale.

Fu accolta ed operata d'urgenza. Le riscontrarono: una ferita da taglio alla regione posteriore sinistra del torace in corrispondenza dell'ottavo spazio intercostale, con resezione della ottava costola; una ferita da taglio alla regione occipitale del capo e due ferite pure da taglio alle regioni anteriore e posteriore dell'avambraccio sinistro. La prognosi è riservata.

La vidi dopo medicata. Le bende le coprivano quasi per intero il capo, lasciandone libero solamente il volto pallido, terreo. Teneva gli occhi a volte socchiusi a volte serrati. Intorno a lei si affannavano le suore, silenziosamente...

C'erano nella camera i suoi genitori.

— Parcè no volevino i siei di lui che al fasese l'amôr cun jè?

— Ma... caprizis, come che han cualchi volte i paris. E intant, cumò, no' e' vin piardud dutt...

Le condizioni della giovane si mantenevano gravi: la ferita al costato, penetrando in cavità, aveva perforato la pleura. Stamane, chiesi notizie:

Le condizioni dell'inferma non sono allarmanti, lasciano anzi sperare bene. E' assistita dai genitori.

La tragedia di Spilimbergo

(Dal nostro inviato speciale)

Al mio fonogramma di ieri, ben poco ho da aggiungere. Il dramma svoltosi fulmineo non offre alla fredda indagine gran che. I medici Catastini direttore del nostro ospedale e Delegù del Genova cavalleria alla presenza del giudice istruttore dott. Ippolito Rosadi, eseguirono nel pomeriggio la sezione cadaverica. Causa della morte furono le due ferite al costato: una palla aveva attraversato il cuore un altra il polmone Altre ferite presenta il corpo, ma tutte leggere, o che almeno non avrebbero troncato l'esistenza della Maria Vismia.

La perquisizione operata nella casa dell'estinta, portò alla luce un cumulo di lettere, e del fidanzato Pietro Rossi e d'altri. Il cugino Giuseppe Vismia, che sollevò tanto iraconda gelosia nel Rossi, le scriveva dall'estero mandandole saluti, semplicemente. Ma però, sotto, il francobollo stracciato, si legge a lapis: *Attendi mia lunga lettera.*

Che esistesse qualche relazione?... L'esame di tutte le lettere che la Maria Vismia teneva nel cassetto del rustico armadio, della disadorna sua camera, potrà dare qualche indizio.

Il Rossi piange; piange sempre e lamenta il suo destino...

« *Ricordati di questo campanile in che paese esiste! Addio, sempre tuo M. V.* » così la Maria Vismia scriveva a lui il giorno dopo il fidanzamento, mentre egli si trovava a Trieste a lavorare; e queste parole egli forse ricorderà nel carcere, e porterà seco con la visione della truce scena del delitto, nella lunga prigionia epilogo triste e desolato del suo romanzo d'amore...

PORDENONE

Le dimissioni del sindaco di Brugnera — Ci viene riferito che il prof. cav. Grilli ha inviato telegraficamente al prefetto le dimissioni dalla carica di sindaco, motivate dal fatto che l'autorità di P. S. che è sul luogo non è ancora riuscita a ristabilire l'ordine e ad evitare le dimostrazioncelle ostili dirette alla sua persona per la avvenuta nomina a medico comunale del dott. Russi.

Noi vogliamo sperare che il prefetto interponga i suoi autorevoli uffici, perchè il cav. Grilli che con tanto interessamento e zelo tiene da molto tempo le redini del comune ritiri le presentate dimissioni.

Confidiamo poi che la calma rientri.

L'arrivo dell'artiglieria — Le due batterie d'artiglieria che prenderanno sede nelle nuove caserme appositamente costruite, saranno fra noi nella seconda decade del mese di marzo.

Il veglione di stanotte al Colussi non poteva aver esito più brillante. Le numerosissime coppie danzarono fino alle 6 di stamane. L'orchestra diretta dal prof. Silvestri, come il solito si fece applaudire.

PASIANO DI PORDENONE

Lutto. — Anche qui fu sentita con sommo dispiacere la repentina morte dell'esimio Dr. cav. Attilio Prosdocimo medico del limitrofo Comune di Meduna di Livenza per 40 anni. Fu consigliere comunale per parecchi anni anche in questo Comune. Era benevisto da tutti, pei suoi modi cortesi, affabili con qualunque.

Le solenni ed imponenti onoranze tributategli a cura del Comune, sono la prova della stima generale che il dottor Prosdocimo godeva. Ben quattro mila persone seguivano il carro di prima classe.

Egli è scomparso, ma non così presto, anche in questo paese scomparirà la sua memoria. Anche da queste colonne vadano ai congiunti sentite e sincerissime condoglianze.

Grave caduta. — Venne ricoverato oggi (7) d'urgenza all'ospedale di Motta il ragazzo Ros Pio di Giovanni d'anni 7 da Pozzo per frattura femore sinistro con ematoma per caduta accidentale. Le prime cure gli furono prestate dal d.r Ebhardt ne avrà per parecchi giorni.

REMANZACCO

Latteria sociale. — Anche Azzano, piccolo paesello sulla sponda del Malina, possiede oramai la sua latteria.

Mercè le zelanti, intelligenti e disinteressate prestazioni dell'egregio cappellano don Adolfo Cossutti, si posero d'accordo i capi famiglia del paese e in pochi giorni si può dire venne impiantata la latteria a sistema turnario, coi più moderni macchinari, che ora lavora perfettamente. L'avvenire di questa istituzione è oramai assicurato, e tutti, poveri e benestanti, benedicono l'egregio cappellano e gli altri maggiorenti del paese che con tanto zelo e concordia si prestarono all'impianto della benefica istituzione.

NIMIS

Giovane disgraziato travolto dalla slitta.

Oggi verso le dieci, certo Nimis Francesco detto Cadan di qui d'anni 30, stava conducendo dal bosco delle legna a mezzo d'una slitta.

Salì lui pure sulla slitta che correva velocemente giù per una china nevosa ma causa uno sbalzo violento fu scaraventato, è la vera parola, in un roveto a parechi metri di distanza.

Riportò delle gravi ferite al viso; un'occhio è in pericolo.

Il dott. Gervasi ordinò il trasporto all'ospedale ciò che fu fatto immediatamente.

Auguriamo sollecita guarigione.

SACILE

Funebri del dott. Bortoluzzi.

Questa mattina verso le 9 convenne alla nostra stazione ferroviaria una folla di gente per accogliere la salma del povero dott. Bortoluzzi Alberto così in breve rapito all'affetto di quanti lo conobbero nell'apostolato della sua professione esercitata con encomiabile attività e disinteresse in pro' dei pazienti della sua condotta di Vigonovo-Fontanafredda e nei paesi limitrofi, lasciando anche tra noi indelebile traccia.

Formatosi il corteo, questo s'avviò per Piazza Plebiscito verso il Viale Trieste con l'ordine seguente: Rappresentanze della Società Operaia di M. S. di Sacile, e gente che lavora di Sacile, croce, clero, una lunga fila di persone del Comune di Fontanafredda, e il feretro su carro di prima classe. Le ghirlande inviate portavano le scritte: La famiglia — Insegnanti e alunni di Vigonovo — Pasqualis Piacentini — gli amici dott. Piva e dott. Longo — Comune di Vigonovo Fontanafredda — gli amici di Polcenigo.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco di Sacile cav. Vittorio Zancanaro, dott. Angheben, dott. Barnabò, Sartori dott. Guido, cav. dott. Gaetano Chiaradia e Sindaco di Vigonovo Angelo Della Schiava.

I negozi della città furono chiusi in segno di lutto.

Il corteo giunto presso la chiesetta di S. Liberale si fermò e il prof. dott. G. V. Calligaris della nostra Scuola Tecnica, che fu condiscepolo del defunto, pronunciò il seguente discorso:

La pietà degli Amici porge a mio mezzo l'estremo saluto alla cara salma che un nobile spirito testè abitava. Al dolore dei buoni, si mesce ancora il triste rimpianto di quanti conobbero, amarono e stimarono il dottor Bortolussi.

Egli non ebbe che un ideale puro e intangibile nella vita « fare il bene » dovere questo, per lui, di figlio e fratello affettuoso, di scienziato valente, disinteressato che tutto sacrificò a lenire il dolore.

L'oscuro destino, inesorabile, ingiusto, a noi lo tolse ed ei quale meteora s'involò rapido a noi, mentre benefico s'apprestava a continuare a soccorrere chi soffre, con i tesori della scienza e quelli maggiori del suo cuore. Dinanzi a tale scomparsa, male dal nostro labbro sgorga la parola della rassegnazione e solo il pensiero della nostra nullità dinanzi all'angoscioso mistero della morte, ci suggerisce un silenzio doloroso!

L'uomo vive delle sue opere e nelle sue opere, ed è perciò che la memoria del povero amico nostro, perpetua vivrà nel cuore dei buoni che qui depongono con noi l'eterno fiore del ricordo! »

Buona parte dei sacilesi, quindi, si scopersero di fronte al feretro, mentre i vessilli s'inchinavano.

Intanto il resto del corteo si diresse a Fontanafredda, ingrossandosi per via con nuclei di popolani che venivano a incontrare la salma. A Fontanafredda, poi, assunse un aspetto imponente e preceduto da due gonfaloni di quella chiesa si avviò a Vigonovo.

A Vigonovo. — Il viale che da Fontanafredda conduce a Vigonovo era gremito di pietosi; sì che giunti alla metà la chiesa vi si affollò e buona parte degli intervenuti dovette attendere sul piazzale il compimento della funzione funebre.

Ricomposto il corteo questa si diresse al cimitero ove disse appropriate parole l'avv. Cavarzerani; quindi parlarono certo Carniel Pietro di Valentino e il maestro Giacomo Piccin. E che le misere spoglie del caro dottore riposino in pace in questa terra che fu sua patria di elezione e che egli seppe santificare con l'opera illuminata e con la pietà accoppiata nel delicato disimpegno delle sue mansioni. Alla desolata mamma, all'inconsolabile sorella e agli altri parenti le nostre condoglianze.

AVIANO

Incidente aviatorio. — Ieri il tenente aviatore Pasini partito da Aviano alla volta di Padova sul suo monoplano, giunto all'altezza di Vicenza scese in quella piazza d'armi per rifornirsi di benzina.

Nell'atterrare il carrello urtò contro un mucchio di sabbia e ne ebbe spezzata una ruota. Trasportato l'apparecchio in una prossima caserma, l'aviatore incolume proseguì in treno il resto del viaggio.

SUTTRIO

Gravissimo incendio

Casa e stalla distrutte.

Sei animali bovini carbonizzati.

(*8. Per telegrafo.*) — Stanotte un violentissimo incendio ha distrutto una casa e stalla, carbonizzando sei animali bovini che in quest'ultima si trovavano e alcune galline che perirono esse pure fra le fiamme.

L'incendio fu avvertito verso la 1 di stamane, ma ormai il fuoco era già grande e fu impossibile domarlo.

Le fiamme alte ed il chiarore rossastro furono avvertite in tutto il canale, e da Paluzza, Rivo, Cercivento, accorsero volonterosi, in modo che mentre vi telegrafo l'incendio va spegnendosi. Però del bel fabbricato non rimangono che le macerie piene di crepe, e fumiganti.

Proprietario era il signor Pietro Nodale detto Datolle.

Sono ignote le cause dell'incendio. Il danno assai rilevante è assicurato.

Qualche particolare

(*Per telefono ore 9*). Il fabbricato distrutto dall'incendio sorge isolato. Il fuoco si è sviluppato prima nel fienile; non si sa precisare se nella parte inferiore o superiore. Quando l'incendio fu avvertito le fiamme avevano già attaccato il tetto. Non fu possibile salvare gli animali perchè prima ancora che giungesse alcun soccorso le povere bestie erano morte asfissiate.

L'opera di spegnimento grazie al concorso spontaneo numeroso di tutti i valligiani, richiese relativamente breve tempo.

Le cause dell'incendio sono ignote.

MORTEGLIANO

Scuola serale popolare. — Ieri sera, agli operai frequentanti il corso popolare serale, oltre il Direttore sig. Oreste Gardini che entusiasta colle sue attraenti e pratiche lezioni, parlò l'egregio nostro sanitario Italo dott. Salvetti sul tema: « La Previdenza « con speciale riferimento alla Cassa « Nazionale — Invalidità o vecchiaia ».

I presenti, che rappresentavano tutti gli iscritti, soddisfatti, a mezzo mio ringraziano i detti signori che si prestano disinteressatamente ai loro miglioramento morale ed intellettuale.

Per la latteria. — In una sala dell'Asilo Infantile, dopo una seduta preparatoria tenuta sotto la presidenza del co. cav. Gio. Batta di Varmo, ieri sera davanti ad un gran numero di aderenti l'egregio cav. Enore Tosi gettò le basi della costituzione d'una Latteria sociale Turnaria.

CIVIDALE

La veglia di ieri sera a beneficio della Casa del Popolo non poteva avere migliore esito. Numerosissimi i ballerini, non tante invece le maschere. Alle 10 cominciarono le danze che durarono sino stamane.

La Giuria assegnava i premi alle migliori maschere: Primo alle alle signorine Ida e Maria Duriavig in costume del 700 e Italia Marchesini, orologio d'oro e bottiglie; II.o premio alle signorine Luigia e Adele Lavaroni in costume moderno, braccialetto d'oro e bottiglie.

Le sale erano addobbate con gusto dai signori Achille Diplotti e Leone Morandini.

Unione Agenti di Commercio

Ieri sera si convocava il Consiglio di questa Società presieduto dal sig. Baccino Ruggero per discutere circa la deliberazione prefettizia sul riposo festivo. Ad unanimità votò il seguente ordine del giorno:

L'Unione Agenti prese atto di tale decreto che revoca ogni concessione nei riguardi della legge sul riposo festivo, si compiace di tale deliberazione con la quale vede finalmente raggiunte le aspirazioni dell'intera classe.

Augura pure che anche i colleghi di coloniali e salsamentaria abbiano presto a godere di questo santo diritto e nel mentre ringrazia quanti si prestarono per il raggiungimento del nostro ideale presenta all'ill.mo sig. prefetto i sensi di gratitudine e ammirazione.

VILLASANTINA

Nozze auspicate

Stamani la gentile, signorina Maria Brovedani ha giurato fede di sposa all'eg. sig. Girolamo Moro editore-libraio di Tolmezzo. Funse da ufficiale dello stato civile l'assessore anziano signor Marco Renier cugino della sposa che con belle parole di felicitazione e di augurio, offerse agli sposi la tradizionale penna d'oro con su incisa la data e il monogramma, e uno splendido mazzo di garofani bianchi alla sposa.

In chiesa li unì nel patto indissolubile e santo con il rito religioso il parroco don Bernardino Corradazzi. Fu testimonio dell'anello il vostro Giacomo Centazzo.

Finita la cerimonia fu servito nell'albergo di cui è proprietario il padre della sposa un signorile banchetto nuziale. Le mense erano preparate della grande sala a pianterreno, belle, gioiose di fiori. Al banchetto parteciparono soltanto gli intimi; i parenti degli sposi, la gentile signora Maria Masieri madrina della sposa.

Allo spumante dissero indovinate parole d'augurio il sig. Marco Renier e il signor Spallaci segretario comunale.

Dopo il banchetto la felice coppia partì per il viaggio di nozze.

La accompagnavano gli auguri più fervidi di parenti e amici, cui uniamo i nostri dal cuore, con le più vive felicitazioni alle due famiglie.

* * *

Molti e ricchi i doni. Fra di essi notiamo:

Fratelli della sposa: servizio di posate in argento, sorelle della sposa: porta fiori con due anfore in bronzo, genitori dello sposo: Servizio di posate in argento, Domenica Benedetti di Ampezzo zia della sposa: Calamaio con orologio in bronzo, la sorella dello sposo e cognata Ravelli cav. Giuseppe capitano dei carabinieri: Servizio d'argento dorato per dessert, Terzina Vitale cugina della sposa: Alzata per fiori, dott. Francesco e in. Antonio di Tolmezzo cugini dello sposo: Servizio di caffè in porcellana, Bozello Salon di Ampezzo cugine della sposa: Porta guanti in ricamo, signora Mini Bearzi di Medils cugina della sposa: Due porta salviette in argento Signorina Ida Stradiotto: servizio in porcellana per frutta, Gallizzi Giuseppe: Servizio per liquori in rame e cristallo, signora Maria Masieri: Zuccheriera e cucchiarini in argento, gli amici dello sposo di Tolmezzo: Alzata in argento, Ermanno Dante di Tolmezzo Sveglia in metallo dorato, ig. Emilia Comussi di Udine: Cuscinetto ricamato per sofà, sorelle del fabbro di Villa Santina: Due porta salviette in ricamo, Don Bernardino Coradazzi: Due bottiglie da camera in cristallo, Maestra Spallacci di Villa Santina: Astuccio da lavoro in argento, signora Rosina Marzona di Villa Santina: un mazzo di fiori Famiglia Luigi Annelli di Tarcento: Zuccheriera e cucchiaini in argento, Angelo Dolce di Tolmezzo: Paletta per dolci in argento, Zanetta Brovedani zia della sposa: una catenella d'oro, Anna Maria Alfatere, bellissimo album con ispirato canto nuziale.

Numerosi i telegrammi di felicitazione e augurio.

Manca il numero legale...

Ieri, nella Camera, si ebbe una vivace discussione sul problema delle pigioni a Napoli, la quale si svolse con frequenti battibecchi tra i socialisti Ciuotti, Raimondo, Altobelli e il conservatore Di Rodino ex assessore di Napoli.

Approvasi quindi alcuni disegni di legge, fra cui: maggiore assegnazione per la costruzione dei nuovi edifici della Università di Roma.

I socialisti fecero un nuovo tentativo per rinviare la discussione sulle spese libiche: propose, cioè, a mezzo dell'on. Ciccotti una mozione firmata da parecchi altri « compagni », da svolgersi martedì prima di iniziare la discussione sul consuntivo per le spese di Libia. Il presidente dei ministri, on. Giolitti, si oppone. Passatosi ai voti la Camera non è in numero.

Cronaca Cittadina

I nostri senatori e deputati dal ministro Sacchi.

Si ha da Roma che i senatori e i deputati friulani (anche gli on. Gortani e Ciriani ommessi non sappiamo come nella notizia data ieri) insieme con il presidente della Deputazione Provinciale cav. Spezzotti furono ieri ricevuti dal ministro ai L.L. P.P. on. Sacchi; cui esposero la necessità della nazionalizzazione della strada maestra oltre Casarsa, della strada Udine-Cividale e della Tolmezzo-Paluzza che ora appartengono alla provincia; la necessità della concessione della ferrovia Cividale-Azzida e della costruzione della Maiano-Udine; e infine l'urgenza del cavalcavia al passaggio a livello fuori porta Aquileia.

E della Pedemontana? e del rissetto della via nella Val Cellina?

Le notizie da Roma non dicono parola. Ma la nostra deputazione si occuperà, crediamo, anche di questi che non sono fra i meno importanti problemi della nostra provincia (n. d. r.

Il Ministro si mostrò informato di tutte le questioni e diede affidamenti d'occuparsene.

Udine proclamata sede del prossimo Congresso Veterinario nel Congresso di Milano.

Ieri notte, alle 23, si chiuse a Milano il Congresso dell'Associazione Nazionale Veterinaria Italiana, che durava da tre giorni. Le sedute furono molto movimentate, specialmente a causa delle critiche mosse all'azione svolta dalla presidenza del dottor Resta, nel suo biennio di vita. Presidente del Congresso era l'onorevole Pucci; vi partecipò pure l'onorevole Innocenzo Cappa, deputato di Corteolona, che tenne un applauditissimo discorso (dopo i dottori Mario Casalini e Belotti) sulle assicurazioni mutue del bestiame.

La sezione di Udine era rappresentata dal suo segretario dottor Fausto Aldrighetti, il quale riuscì *a far proclamare la nostra città sede del prossimo Congresso Nazionale Veterinario, che si terrà nell'estate dell'anno venturo.*

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il sig. Giuseppe Barbetti offre L. 1 alla Scuola e famiglia in morte di Pravisani Pietro; e il sig. Zenone Soave di Vicenza offre L. 5 alla Colonia Alpina in memoria di Affricano Radice.

L'agitazione contro la rincrudita tassa famiglia

Ci consta che un Comitato di persone composto di: operai, professionisti, si è riunito parecchie volte, di questi giorni, allo scopo di formulare una protesta contro l'Amministrazione Comunale, per la revisione dell'imposta famiglia, che ha portato un aumento impressionante al contributo, facendo saltare due tre gradini per volta ai contribuenti. Si vanno raccogliendo firme per redigere la protesta, e sembra che per il giorno 11, si voglia indire un pubblico comizio in Piazza Vittorio Emanuele, mentre nel palazzo municipale si terrà il Consiglio.

La veglia all'Assoc. Impiegati

Fino alle ore piccole di oggi si sono protratte le danze e fino all'ultima danza una cordialità sana, una gaiezza famigliare e piacevole, un'impronta di amabile confidenza hanno trattenuto numerose le coppie e sereno e gioioso l'ambiente.

Le sale abbellite da sempreverdi favorite all'assoc. dell'agro-orticolo, e tappezzate di fiori, riflettevano ai fasci di luce vivissima dei numerosi lampadari una miriade di tinte sgarganti sulle eleganti toilette femminili.

L'orchestrina diretta dal maestro Blasich suonò bene i migliori ballabili moderni e fu ripetutamente applaudita.

Permetta il gentile presidente prof. Scano alla cui opera intelligente e costante è dovuto il successo della veglia di ieri e di tutte indistintamente le serate trascorse, che noi ci compiaciamo con lui augurando alla associazione una vitalità sempre splendida come ora.

Una promozione che sarà appresa con piacere, è anche quella del colonnello Vittorio de Raymondi dei conti de Raymondi comandante in seconda la Scuola di Applicazione, ed ora promosso maggior generale è collocato a disposizione per ispezioni. Il generale Raymondi, che ha in moglie la gentildonna signora Carlotta Moretti, conserva in Udine molte amicizie e conoscenze. L'incarico affidatogli di ispettore dice in quale alta considerazione egli sia tenuto nelle supreme sfere dell'esercito. A lui mandiamo le nostre più vive felicitazioni.

Una lieta serata di parte della famiglia operaia.

L'avere assicurato il servizio pensioni ai propri soci costituisce certamente per l'Associazione Generale di Mutuo Soccorso, l'avvenimento più importante della sua vita di questi ultimi anni; e perciò si spiega il pensiero di segnarne con una intima festa la data.

E iersera la sala dell'albergo Roma accoglieva una cinquantina di soci attorno al lungo tavolo egregiamente disposto dall'albergatore sig. Fioritto — che non aveva dimenticato nemmeno i fiori una elegante giardiniera fornita dal fiorista Mattioni. Fu un ritrovo fraternamente gaio senza nessuna ufficialità vecchi e giovani professionisti ed operai «capi» e semplici lavoratori dell'una o dell'altra opinione tutti affratellati sotto il vessillo del Mutuo Soccorso lieti di aver superata una difficoltà che pareva insuperabile.

Notiamo, tanto per non... perdere l'abitudine giornalistica: il presidente Fontanini, il vicepresidente cav. Alberto Calligaris, direttori Luigi Pignat e Gabriele Tonini, presidente del comitato sanitario Domenico De Candido, ex presidente della Società G. E. Seitz, avv. Giovanni Cosattini...; e ci fermiamo lì.

Le conversazioni fattesi man mano più generali, portavano onde di ricordi e di propositi per l'avvenire; portavano giocondi note — alternate qualche volta dalle care nostre villotte: tutto insomma, dava alla serata l'impronta di una simpatica, gaia festa di famiglia.

Non si deve tacere che in ciò ebbe merito anche il trattore il signor Fioritto — nonostante il caroviveri imbandierato dal signor Magnazza che trova ben fatto solo quel che fa lui... se non finisce col criticar sè stesso — ha largheggiato negli ottimi cibi forniti e diede vini eccellenti.

I brindisi

Alle frutta, il presidente Fontanini esordì col rilevare come nessun carattere ufficiale avesse la riunione; epperciò, non parlare egli come presidente, ma come amico tra amici. Noi ci troviamo qui, disse, per solennizzare un fatto importante nella vita sociale: la soluzione del complesso problema delle pensioni. Constata col più vivo compiacimento che nell'anno da che funziona il consiglio e la direzione attuale, sempre hanno proceduto concordi; e fu un anno di fecondo lavoro. Spera e si augura che tale concordia perduri; e con questo augurio brinda alla sempre più prosperosa vita della Società, brinda alla salute dei presenti e di tutti i soci.

L'avv. Cosattini, per le vive insistenze di tutti, deve anch'egli prendere la parola. E ne approfitta per ricordare i collaboratori nell'opera buona compiuta: il segretario attuale Massa, il segretario passato geometra Canevari al quale manda un saluto. Quando le leggi sociali avranno fatto ancora qualche altro passo e porteranno all'assicurazione obbligatoria anche per le malattie, non perciò sarà finito il compito delle Società di Mutuo Soccorso: esse dovranno solo mutare le loro finalità, ma avranno sempre nuovo utile lavoro da compiere, nuovi alti fini da raggiungere per il maggiore progresso morale e materiale del proletariato. Con l'augurio che il loro cammino miri sempre più in alto, egli brinda.

Gli segue il consigliere Antonio Cremese, augurando alla Società d'interessarsi sempre più vivamente a tutte le iniziative utili per la classe lavoratrice. E auspicando ad un maggior benessere della classe operaia, brinda alla Società, alla presidenza di essa ed ai consiglieri ed ai soci tutti; e chiude con un evviva la Società operaia generale, cui risponde un poderoso unanime evviva.

Quindi il cav. Calligaris, obbedendo agli inviti insistenti, ringrazia i presenti dell'aver accettato l'invito. Ricorda l'opera dell'avv. Cosattini e dell'ing. Cudugnello, per risolvere il problema delle pensioni. Chiude brindando all'avvenire sempre più prospero dei lavoratori.

Non è a dire che tutti questi discorsi furono salutati dagli applausi più calorosi ed unanimi.

Pignat, quale rappresentante della Società nel Comitato per la Casa del Popolo, dice sentir il dovere di batter cassa per la nuova istituzione: e il fattorino Miani fa il giro e raccoglie l. 12.40.

— Mezzo migliaio di mattoni, intanto! — si esclama da varie parti.

Cremese riprende la parola per farsi interprete del sentimento di tutti e ringraziare l'albergatore sig. Federico Fioritto per il trattamento: e tutti si associano plaudendo.

Altri ancora soggiungono parola d'occasione: e la fraterna riunione si protrae fin dopo le undici. Quanti vi hanno partecipato, ne conserveranno il ricordo più gradito e caro.

Beneficenza

Offerte alle scuole professionali femminili: Con sua generosa oblazione il cav. G. B. della Marina offrì lire cinquanta; l'avv. G. Caisutti, in morte della signora Giuseppina Foramitti, L. 2, le signore Moro Dora e Maria 2.

Offerte alla Casa di ricovero in morte di Pravisani Pietro Maria Corti, bidella Scuola Via Dante 1, spett. famiglia Lunazzi 1, fratelli Clain e comp. 1, ing. Lorenzo De Toni, 2, in morte di Marianna Madrassi ved. Rieppi famiglia Lunazzi 1, i signori consiglieri Revisori dell'Associazione fra industri e commercianti di Udine e Provincia elargirono L. 40 per onorare la memoria della madre del cav. Ugo del Vecchio, direttore della Banca d'Italia.

Offerte alla società Veterani e reduci delle Patrie Battaglie in morte del capitano cav. Angelo Moro: Zuliani Giulio 1, in morte di Comessatti Aristide di Maniago: Zuliani Giulio 1.

La veglia danzante al Circolo Famigliare.

(m. i.) Magnifica, anche la festa di iersera. Per la tanta animazione si dovettero perfino dividere in più turni le coppie danzanti.

Quanto brio, quanta giocondità!.. Che leggiadro caleidoscopio di volti sorridenti, di figurine graziose nelle chiare vaporose vesti eleganti!.. Sono tentato a far qualche nome, tanto per godere di nuovo la dolce visione di tante gentili. E noto: fra le signore: Pecile, Bianchi, nob. Miani, Coceani, de Cillia, Preindl, Gobbi, Pagura, Levis, Silvagni, de Toni, Liuzzi, Valentinis, Moroni...

Fra le signorine: Pia Bon, Ada, Emma e Maria de Toni, Moroni, Elisa ed Annida, Preindl, sorelle Coceani, Polda Liuzzi, Giulia Valentinis, Vidotto, Gaspardis, co. d'Adda, Elisa, Maria e Lina Gobbi, Lina e Giulietta Bianchi, Mary Silvagni, sorelle de Cillia, Argia Siron, Rieppi, Pagura...

Numerosi ufficiali, e tra questi, invitati della Presidenza: i rappresentanti il reggimento Roma Cavalleria di Palmanova tenente Salvini, Rösel, Langosco, Rosmognini, del Monferrato il cap. Tomeo, e del Genova il ten. Marchesini, del 2.o fanteria i sottotenenti Bassi e de Laurentiis, dell'8 alpini Turco, Ray, Allegre, ed il sottotenente Calitano.

Fra la moltitudine dei signori in abito da sera:

Il presidente Pecile, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il cav. Bianchi, signori Gobbi, Bon, Omet, cav. dott. Liuzzi, dott. Sighinolfi, ing. de Cillia, ing. de Toni, Passamonti, Preindl, rag. Levis, cav. Coceani, cav. Locatelli, arch. Valle, dott Roccas, Petri, prof. Broglio, co. d'Adda e dott. Radice, Marzuttini e altri.

Alla mezzanotte, diretta col solito brio dal dott. Liuzzi, seguì la quadriglia che riuscita a perfezione.

Applausi ben nutriti salutarono le figurine più graziose.

Finita la quadriglia, si ebbe la cena; poi, si ripresero ancora con maggiore brio le danze continuate fino a stamane.

Programma musicale che la Banda Militare suonerà oggi domenica 4 gennaio in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 alle 15 1/2.

1. Marcia degli ascari — Zardini
2. Sinfonia «Mignon» — Thomas
3. Preludio e duetto «Un ballo in maschera» — Verdi
4. «La fanciulla del West» — Puccini
5. Polka «La farfalla siciliana» — Sarias

La «Leonidas» non è più. — Ieri il delegato di P. S. procedette al sequestro di tutti i registri e delle carte inerenti all'ufficio riscossione debiti «Leonidas» inventato e rappresentato dal sig. Leonida Castenetto.

I signori debitori respirino quindi liberamente chè non si sentiranno più suonar la tromba sulla porta di casa.

Principio d'incendio. — Alle ore 6.30 di stamane si sviluppava nel camino della trattoria ai Ferrovieri in via Bertaldia N. 21 un principio d'incendio. Accorsi i pompieri e data opera alla spegnizione dopo aver atterrata una parte del camino in brev'ora scongiurarono ogni pericolo. Il danno ammonta a poche lire.

Oltraggia e minaccia una guardia. — Mentre la guardia scelta Riva Tito faceva servizio ieri a Porta Aquileia, gli si presentò certo Mussini Giovanni di anni 54, da Udine; il quale si diede a scaricare insolenze a lui e a sua moglie ed estrasse un coltello, per minacciarlo.

La guardia procedette al suo arresto.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Romanticismo

Il lavoro di Girolamo Rovetta suscitò ieri sera, come sempre nella moltitudine che affollava il teatro sentito intusiasmo patriottico.

La vecchia commedia ebbe una bella interpretazione da parte della compagnia Palmarini, che riportò un nuovo caldo successo. Gli applausi e le chiamate non mancarono, e così pure i... fischi all'indirizzo del Gendarme rinnegato e del rappresentante il governo austriaco.

—

Questa sera avrà luogo la consueta veglia mascherata. Suonerà l'orchestra del Consorzio filarmonico udinese diretta dal m.o Giacomo Verza.

Il teatro si aprirà alle ore 21.

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 15 alle 19 col seguente programma attraente.

«Giornale Eclair» nuova edizione. — «Meyer l'ipocrita»: dramma sensazionale in tre atti. — «Gontran Re!»: scherzo comicissimo.

Domani riposo. Quanto prima il capolavoro: «Pane altrui». — Splendida riproduzione dell'acclamato dramma di Ibsen.

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Applauditissimo lo spettacolo di ieri sera, ed affollato il teatro.

Oggi cominciando dalle ore 15 l'intero programma si ripeterà.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 1 al 7 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 13	femmine	11
» morti 2		—
» esposti —		1

Totale 27

Pubblicazioni di matrimonio

Emilio Rumiz mugnaio con Marianna Cudicini casalinga, Luigi Fioritto negoziante con Maria Di Pauli idem, Luigi Modesto meccanico con Erminia del Piero idem, Attilio Del Fabro cameriere con Valentina Luigia Benedetti idem, Gio. Batta Bez macellaio con Maria da Forno casalinga, Guerrino Lodolo bracciante con Caterina Degano contadina, Giosuè Tosolini contadino con Assunta Del Zotto tessitrice, Alessandro Modonutti meccanico con Marianna Sivilotti casalinga.

Matrimoni

Giovanni Gremese tipografo con Giovanna Tomadini casalinga, Antonio Dri agricoltore con Sara De Cesco contadina, Ado Cicchiatti muratore con Rosalia Masutti casalinga, Amedeo Petrei carradore con Anna Passone operaia, Pietro Bellei tenente alpini con Adriana Valentinis agiata, Luigi Beltrammi giornaliero con Maria Vinzagli casalinga, Mario Zucco operaio con Alessandrina Miotti sarta.

Morti

Elisabetta Foramitti ved. D'Este fu Vincenzo di anni 75 casalinga, Pietro Pravisani fu Luigi di anni 57 noleggiatore. Africano Radici fu Luigi di anni 47 impiegato, Teresa Colussi fu Gio. Maria di anni 21 infermiera, Amadio Gallai fu Valentino di anni 74 giornaliero, Alessandro Rizzi fu Giugliano di anni 59 muratore, Nicolò De Martin fu Vincenzo di anni 78 bracciante, Luigi Nonino fu Gio Batta di anni 59 bracciante, Antonio Gallina fu Gio Batt. di anni 81 agricoltore, Luigi Baldassi fu Antonio di anni 75 facchino, Geminiano Cesco di Pietro di anni 30 modellatore, Anna Conti-Pascoli di Luigi di anni 44 casalinga, Giovanni Cecchi di Francesco di anni 39 scalpellino, Luigi Querincigh fu Ant. Andrea di anni 50 manovale ferroviario, Anna Ciani ved. De Piero fu Giovanni di anni 83 casalinga, Maddalena Lazzarini ved. Carlini fu Giacomo di anni 84 idem, Luigia Lazzer-Tonus di Bortolo di anni 37 contadina, Giuditta Leonarduzzi-Beltrame di Gio Batta di anni 34 setaiuola, Teresa Bertolo-Mauro fu Giovanni di anni 57 villica, Giuseppina D'Orlandi-Aviani fu Carlo di anni 61 casalinga, Domenica Rossetti fu Giacomo di anni 79 casalinga, Francesco Facchini fu Luigi di anni 76 sellaio, Domenico Luigi Coccolo fu Luigi di anni 60 falegname.

Totale 23 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 7 Febbraio.

VENEZIA	57	9	86	64	43
BARI	86	25	65	42	81
FIRENZE	54	59	26	72	22
MILANO	88	32	79	5	21
NAPOLI	32	30	82	59	60
PALERMO	11	76	77	34	1
ROMA	30	17	37	53	32
TORINO	58	41	70	52	7

Corriere Giudiziario

Un reato che non sussiste

Riceviamo la seguente:

In relazione al processo di cui fate cenno nel v. rispett. odierno giornale, sotto il titolo *«Fra moglie e marito, la giustizia non mette il dito»* mi permetto pregare la S. V. Ill.ma di voler rettificare che la giustizia, anzichè non mettere il dito, ha fatto il suo coscienzioso dovere mandandomi *assolto per inesistenza di reato.*

Ringraziandola

Emilio Pascolo

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Torreano

A tutto 20 febbraio è aperto il concorso al posto di segretario coll'annuo stipendio di L. 2400. Documenti di rito. Il titolare viene coadiuvato da uno scrivano stabile.

Per schiarimenti rivolgersi al sottoscritto

Il Sindaco de Sanibus.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d' annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANRRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BIELLA, Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA, Via Guarnieri - FIRENZE, Piazza S M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vit.Em. 64 - Modena, V. Scarpa 2 5 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO -

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0,50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Udine — Tip. Domenico Del Bianco